

Circolare Ministeriale 30 ottobre 1965, n. 431

Prot. n. 85792/435

Oggetto: Interrogazioni parlamentari concernenti i compiti scolastici da svolgere a casa

Per opportuna conoscenza, si trascrive la risposta data dall'On.le Ministro ad alcune interrogazioni parlamentari, relative all'oggetto:

"Il Ministero ha già espresso il proprio orientamento sul problema di una razionale distribuzione del lavoro scolastico con C.M. 20 febbraio 1964, n. 62, prot. n. 50599/213

L'attività di studio in ore extrascolastiche è, in una certa misura, ineliminabile, in proporzione naturalmente ben diversa a seconda dei vari ordini o gradi di scuola. Un ripensamento personale da parte del discente di ciò che a scuola è stato insegnato costituisce, infatti, una condizione insopprimibile per una vera assimilazione ed educazione al sapere.

E' necessario, tuttavia, che l'attività didattica dei singoli docenti sia opportunamente coordinata ai fini di una proficua organizzazione dello studio extrascolastico. Un sovraccarico degli impegni di studio o la concentrazione di essi in alcuni giorni nuocerebbe, infatti, sia alla salute dei giovani, sia al processo di maturazione culturale, che non può essere costretto in schemi innaturali.

Su tale aspetto della questione, la ricordata circolare ha richiamato l'attenzione dei Provveditori agli studi e dei capi di istituto, segnalando l'opportunità che i docenti procedano, anche con riunioni del consiglio di classe, alle necessarie intese.

Peraltro non si ritiene ora possibile fornire più particolari indicazioni o imporre drastici divieti, senza interferire indebitamente nella responsabilità che è deferita agli insegnanti di sviluppare i programmi e di formare convenientemente i loro alunni.

Prescrizioni drastiche in materia sarebbero, d'altra parte, inopportune in rapporto alla varietà di condizioni in cui si compie l'insegnamento e alla necessità di temperare le varie e non sempre concordi esigenze delle famiglie".